5° GIORNO – VENERDÌ 13 NOVEMBRE

SEGNO DI CROCE E SALUTO

Guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti: **Amen**

Guida: Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede, per la potenza dello Spirito Santo, sia sempre con tutti noi.
Tutti: **A lui onore e gloria nei secoli**

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Lettore: **Ascoltiamo la Parola di Dio dal Libro dei Salmi** (*Sal* 71,1-13)

Dio, da' al re il tuo giudizio,
al figlio del re la tua giustizia;
regga con giustizia il tuo popolo
e i tuoi poveri con rettitudine.
Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai miseri del suo popolo renderà giustizia,
salverà i figli dei poveri
e abbatterà l'oppressore.
Il suo regno durerà quanto il sole,
quanto la luna, per tutti i secoli.
Scenderà come pioggia sull'erba,
come acqua che irrora la terra.
Nei suoi giorni fiorirà la giustizia
e abbonderà la pace,
finché non si spenga la luna.
E dominerà da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

A lui si piegheranno gli abitanti del deserto,
lambiranno la polvere i suoi nemici.
Il re di Tarsis e delle isole porteranno offerte,
i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.
A lui tutti i re si prostreranno,
lo serviranno tutte le nazioni.
Egli libererà il povero che grida
e il misero che non trova aiuto,
avrà pietà del debole e del povero
e salverà la vita dei suoi miseri.
Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso,
sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue.

Parola di Dio
Tutti: **Rendiamo grazie a Dio**

Breve pausa di silenzio

LA PAROLA SI FA PREGHIERA

Lettore: Preghiamo insieme dicendo: **Ascoltaci, Signore**

Insegnaci Signore, a non amare solo noi stessi e i nostri cari, ma ad amare anzitutto quelli che nessuno ama. Preghiamo.

Per i governanti delle nazioni: attraverso il Tuo aiuto, o Dio, si convertano a progetti di pace e soccorrano coloro che vivono nella miseria. Preghiamo.

PER RIFLETTERE

Lettore: **Dal Messaggio di Papa Francesco per la IV Giornata Mondiale dei Poveri**

"Tendi la mano al povero", dunque, è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. È un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: «Mediante l'amore siate

a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. [...] Portate i pesi gli uni degli altri» (*Gal* 5,13-14; 6,2). L'Apostolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù Cristo è per ciascuno di noi una responsabilità per mettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli. Non si tratta di un'esortazione facoltativa, ma di una condizione dell'autenticità della fede che professiamo. Il libro del Siracide ritorna in nostro aiuto: suggerisce azioni concrete per sostenere i più deboli e usa anche alcune immagini suggestive. Dapprima prende in considerazione la debolezza di quanti sono tristi: «Non evitare coloro che piangono» (7,34). Il periodo della pandemia ci ha costretti a un forzato isolamento, impedendoci perfino di poter consolare e stare vicino ad amici e conoscenti afflitti per la perdita dei loro cari. E ancora afferma l'autore sacro: «Non esitare a visitare un malato» (7,35). Abbiamo sperimentato l'impossibilità di stare accanto a chi soffre, e al tempo stesso abbiamo preso coscienza della fragilità della nostra esistenza. Insomma, la Parola di Dio non ci lascia mai tranquilli e continua a stimolarci al bene. "Tendi la mano al povero" fa risaltare, per contrasto, l'atteggiamento di quanti tengono le mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch'essi complici. L'indifferenza e il cinismo sono il loro cibo quotidiano. Che differenza rispetto alle mani generose che abbiamo descritto! Ci sono, infatti, mani tese per sfiorare velocemente la tastiera di un computer e spostare somme di denaro da una parte all'altra del mondo, decretando la ricchezza di ristrette oligarchie e la miseria di moltitudini o il fallimento di intere nazioni. Ci sono mani tese ad accumulare denaro con la vendita di armi che altre mani, anche di bambini, useranno per seminare morte e povertà. Ci sono mani tese che nell'ombra scambiano dosi di morte per arricchirsi e vivere nel lusso e nella sregolatezza effimera. Ci sono mani tese che sottobanco scambiano favori illegali per un guadagno facile e corrotto. E ci sono anche mani tese che nel perbenismo ipocrita stabiliscono leggi che loro stessi non osservano. In questo panorama, «gli esclusi continuano ad aspettare. Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri, o per potersi entusiasmare con questo ideale egoistico, si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi

al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 54). Non potremo essere contenti fino a quando queste mani che seminano morte non saranno trasformate in strumenti di giustizia e di pace per il mondo intero.

Lettore: **Dalla Lettera Pastorale "Mi appartiene: me ne prendo cura" del nostro Vescovo Gianfranco**

Ci sono stili di fondo che alimentano la cura.
La gratuità: esserci per il bene dell'altro, senza aspettarsi niente per sé. Non è andare incontro al vuoto, ma sapere che quando rispondo alle necessità di bene che la vita chiede realizzo il massimo di senso e quindi realizzo me stesso.
Il coraggio: la cura dell'altro richiede coraggio, che porta oltre la paralisi dell'indifferenza e esige il rischio del metterci la faccia e di pagare di persona.

Benediciamo il Signore
Tutti: **Rendiamo grazie a Dio**

Breve pausa di silenzio

INTERCESSIONI E PADRE NOSTRO

Guida: Preghiamo insieme il Padre, che nel suo Figlio Gesù, ha rivelato al mondo la sua predilezione per i poveri:

Lettore: Diciamo con fede: **Facci servi dei tuoi poveri, Signore**

Perché sappiamo essere costruttori di pace, ti preghiamo.
Perché sappiamo essere ministri della carità, ti preghiamo.
Perché sappiamo essere difensori della vita, ti preghiamo.
Perché sappiamo essere testimoni della speranza, ti preghiamo.
Perché sappiamo essere coerenti nella fede, ti preghiamo.
Perché sappiamo essere promotori della giustizia, ti preghiamo.
Perché sappiamo essere collaboratori della gioia, ti preghiamo.

Perché sappiamo essere attenti al grido dei poveri, ti preghiamo.
Perché sappiamo promuovere il bene comune, ti preghiamo.
Perché sappiamo essere dono per gli altri, ti preghiamo.

Guida: Ricordati, Signore Gesù, di noi tuoi fratelli e ammettici a pregare il Padre con le parole che tu stesso ci hai insegnato:
Tutti: **Padre nostro, che sei nei cieli...**

Guida: Conferma, Signore, i tuoi fedeli, sostienili con il vigore della tua grazia, perché perseverando nella preghiera e nella carità fraterna, ti riconoscano come Padre. Per Cristo nostro Signore.
Tutti: **Amen**

BENEDIZIONE

Guida: Il Signore ci benedica, faccia risplendere su di noi il suo volto e ci doni la sua pace.
Tutti: **Amen**